

Il ministro della Giustizia

Orlando: uno sciopero dei magistrati? Sarebbe incomprensibile

ROMA Uno sciopero dei magistrati? «Sarebbe un atto incomprensibile: questo è il primo governo che mette mano alle scoperture di organico». Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, replica così all'ipotesi di una protesta ventilata dall'Associazione nazionale magistrati contro la carenza di personale che rischia di paralizzare gli uffici giudiziari. E a *In ½ h*, di Lucia Annunziata, rintuzza tutte le accuse del presidente Anm, Piercamillo Davigo: dallo scarso personale («Arriveranno 4 mila amministrativi»), alla riforma della prescrizione («L'Anm voleva allungarla di più, ma dovrebbe dare atto del risultato raggiunto»). È un nuovo tipo (soft) di scontro politica-magistratura quello in scena? Con il Guardasigilli che ottiene dal Consiglio dei ministri di porre la fiducia sulla riforma penale, ma non la pretende. E con l'Anm che non proclama lo sciopero e riempie Orlando di attestati di stima. «È tornata una dialettica normale tra politica e magistratura» ammette Orlando. E la butta lì: «Se Davigo dicesse su cosa è d'accordo sarebbe coperto di insulti. I magistrati votano troppo spesso».

Davigo ribatte. «La buona volontà di Orlando non basta per questo chiediamo di incontrare Renzi». «La prescrizione per noi è comoda, ci fa lavorare meno. Ma non dà giustizia», aggiunge. «Sulle intercettazioni dico che è molto pericoloso affidare solo al pm la valutazione su cosa è rilevante, perché rischia di non considerare elementi utili alla difesa». Ma voterà sì o no alla riforma costituzionale? Davigo sorride: «L'Anm non si schiera. L'ho detto al capo dello Stato e lui mi ha risposto: sono molto contento così almeno siamo in due a dover stare zitti».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

